

INGERENZE narrative



*Oo credi che Israele
sia uno stato genocida
moralmente paragonabile
alla Germania nazista,
oppure credi che esista
una gigantesca
cospirazione globale
ordita con l'intento
di dipingere Israele
sotto una cattiva luce*

Ciao,

Su frontnieuws.com sito olandese leggiamo: In realtà, hai due possibilità: o credi che Israele sia uno stato genocida moralmente paragonabile alla Germania nazista, oppure credi che esista una gigantesca cospirazione globale ordita dalle principali istituzioni e dai media occidentali con l'intento di dipingere Israele sotto una cattiva luce. (Strano perché quelli come me credono che le principali istituzioni e i media occidentali siano sotto l'influenza israeliana ndr) ... Solo credendo nella seconda opzione si può aggirare la prima. Il New York Times è colpevole di calunnie antisemite con i suoi articoli sulle sistematiche torture sessuali inflitte ai palestinesi nelle carceri israeliane. Tuttavia, ogni organizzazione per i diritti umani rilevante al mondo afferma che Israele è colpevole di genocidio, mentre nessuna organizzazione per i diritti umani paragonabile afferma il contrario. Bisogna credere che il complotto arrivi fino ai vertici, con tentacoli nelle principali istituzioni di tutto il mondo, questa è necessariamente la posizione che i difensori di Israele assumono quando affermano che tutte queste istituzioni tradizionali mentono. Se li si incalza per fargli dire chi si cela dietro la manipolazione di tutte queste istituzioni occidentali. Diranno che si tratta di influenze del Qatar e di propaganda di Hamas. Diranno che sono i giornalisti del New York Times a essere fuorviati dai palestinesi che odiano Israele, e le organizzazioni per i diritti umani a farsi ingannare dalla propaganda di Hamas, Hezbollah e dell'Iran. Sosterranno che è il risultato delle manipolazioni sovversive degli aderenti a una religione nefasta. Tutte queste affermazioni, ovviamente, ti farebbero accusare di promuovere teorie del complotto pericolose e folli se le facessi sugli ebrei. Ma i difensori di Israele non hanno alcun problema a farle riguardare i musulmani. Israele sta investendo 730 milioni di dollari nelle sue attività di propaganda quest'anno, ma il ritorno su tale investimento non sembra essere molto elevato. Non serve essere un genio per capire che tutto ciò è ridicolo. La teoria del complotto è palesemente assurda, il che significa che Israele è effettivamente uno stato profondamente malvagio, colpevole di abusi mostruosi. Da leggere.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/malvagio.pdf>

Il Presidente del Congresso Ebraico Mondiale ammette: Israele sta perdendo la guerra per le opinioni. Ronald Lauder, 82 anni, è l'erede della società di cosmetici Estée Lauder Companies, fondata dai genitori Estée Lauder e Joseph Lauder nel 1946. Bene ha dichiarato «dal 7 ottobre 23, tutte le organizzazioni ebraiche negli Stati Uniti hanno speso oltre 600 milioni di dollari per combattere questa valanga di antisemitismo. Ho una domanda: è servito a qualcosa? Tutti questi soldi hanno fermato, hanno rallentato l'odio contro di noi? La risposta è no». Il magnate è un forte sostenitore del Likud, il partito di Netanyahu. È rilevante notare che anche il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha recentemente dichiarato che il suo Paese sta perdendo la guerra di propaganda sui social media.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/menti.pdf>

Robert Inlakesh scrive su The Cradle: Il 25 gennaio, il presidente israeliano Isaac Herzog si è presentato davanti a una folla per celebrare quello che Tel Aviv ha definito un record mondiale di donazioni di reni. L'evento aveva lo scopo di trasmettere un'immagine di generosità, disciplina e valori morali. A smascherare la "facciata propagandistica" di Israele è stato il dottor Munir al-Bursh, direttore generale del Ministero della Salute palestinese a Gaza. Ha affermato che i "numeri record" di Israele sollevano seri interrogativi sulla provenienza dei reni e degli altri organi che ora vengono celebrati. Poco più di una settimana dopo, Israele ha restituito i resti sparsi di circa 54 palestinesi all'ospedale Al-Shifa di Gaza City. Le squadre forensi hanno notato che molti cadaveri presentavano chiari segni di tortura e di asportazione chirurgica di organi. Già alla fine di novembre 2023, Euro-Med Human Rights Monitor ha chiesto un'indagine sul furto di organi palestinesi, dopo che «i medici avevano trovato prove di furto di organi, tra cui coclee e cornee mancanti, nonché altri organi vitali come fegato, reni e cuori». All'inizio degli anni '90, i medici palestinesi e i familiari delle vittime accusarono Israele di prelievo illegale di organi durante la Prima Intifada. Nel 1999, l'antropologa statunitense Nancy Scheper-Hughes, co-fondatrice di Organs Watch, un'organizzazione creata per monitorare il traffico di organi, portò la questione all'attenzione di una sotto-commissione del Congresso degli Stati Uniti nel 2001. La svolta arrivò con la pubblicazione della sua intervista a Yehuda Hiss, il capo patologo dell'Istituto forense Abu Kabir, unica struttura israeliana autorizzata a condurre autopsie in casi di morte non naturale. Hiss ammise che ad Abu Kabir avevano prelevato organi da corpi palestinesi senza consenso. Nel 2009 Scheper-Hughes dichiarò che gran parte del traffico illecito di reni a livello mondiale poteva essere ricondotto agli israeliani. Sebbene Israele e i suoi sostenitori tendano a minimizzare l'intero scandalo, Hiss e i suoi colleghi patologi di Abu Kabir, ammisero pubblicamente il furto di organi, ma non furono mai puniti per il loro comportamento, e continuano a lavorare ad Abu Kabir. Un altro dato interessante, che alimenta lo scetticismo riguardo le cifre estremamente elevate vantate da Israele, è che solo il 14 % della sua popolazione ha firmato la tessera di donatore di organi. Questo colloca Israele tra i paesi sviluppati con la percentuale più bassa di donatori. Nella maggior parte dei paesi occidentali, la media degli iscritti è del 30% della popolazione, più del doppio di Israele. Lo stesso Ministero della Salute israeliano contribuì a promuovere una cultura in cui i corpi dei poveri, degli sfollati e degli occupati potevano essere trasformati in materiale per il prelievo di organi. Considerata la mole di prove e accuse che indicano il coinvolgimento di Israele nel prelievo sistematico di organi durante il genocidio, sorge spontanea la domanda sul perché non sia ancora stata avviata alcuna indagine internazionale indipendente. Da leggere. <https://www.reteccp.org/primepage/2026/gaza26/oscuero.pdf>

Eliana Riva su pagineesteri.it: Mentre prosegue la violenta occupazione illegale della Palestina e i massacri a Gaza e in Cisgiordania, Israele ha dato il via li-

bera definitivo a un provvedimento che porterà all'esecuzione di centinaia di palestinesi. Con un voto di 93 a 0 ieri la Knesset – il Parlamento israeliano – ha approvato l'istituzione di tribunali militari speciali dedicati esclusivamente al giudizio sui palestinesi accusati di aver partecipato agli attacchi del 7 ottobre 2023. L'organizzazione prevede processi di massa trasmessi in diretta televisiva che termineranno con condanne-spettacolo alla pena di morte, trasformando le aule di tribunale in circoli mediatici. Le associazioni per i diritti umani hanno già da tempo denunciato la natura intrinsecamente razzista della legge che applica la pena capitale solo alla popolazione palestinese. Muna Haddad, avvocato del centro legale Adalah, ha spiegato ad Al Jazeera che, a differenza della normale prassi giudiziaria israeliana, che vieta le telecamere in aula, questa legge impone infatti che le fasi cruciali del processo, incluse le udienze di apertura, i verdeti e le sentenze, siano filmate e trasmesse pubblicamente su un sito web dedicato, violando palesemente la presunzione di innocenza e la dignità degli accusati. Secondo Adalah, la normativa permette di derogare alle regole standard sulle prove, lasciando ai giudici l'ampia discrezionalità di ammettere testimonianze ottenute in condizioni coercitive che potrebbero equivalere a tortura o maltrattamenti. Inoltre, la legge sulla pena di morte, già approvata a marzo, era stata dichiarata esplicitamente non retroattiva, il che esclude la sua applicazione ai fatti del 7 ottobre 2023. È stato necessario dunque approvare un'altra legge per colpire almeno 300 tra le migliaia di palestinesi attualmente detenuti, molti dei quali catturati dopo l'attacco a Israele. Sono accusati di aver partecipato agli attacchi del 7 ottobre spesso senza prove concrete di un coinvolgimento diretto e vengono trattenuti da oltre due anni e mezzo in assenza di accuse formali. Migliaia di palestinesi ancora si trovano all'interno delle strutture militari appositamente costruite nel tentativo di estorcere confessioni o accuse contro terzi. Particolare che rende eventuali testimonianze del tutto inaffidabili secondo gli standard internazionali. Gruppi israeliani e internazionali che si occupano di diritti umani hanno denunciato terribili torture a carico dei palestinesi: l'utilizzo di scosse elettriche, abusi sessuali con oggetti e cani addestrati, fame sistematica, mancanza di cure, pestaggi continui, umiliazioni. L'insistenza di Tel Aviv nel voler ottenere verdeti-spettacolo basati su prove tanto contaminate rappresenta solo l'ennesima forma di violenza nei confronti di un popolo già vittima di un'occupazione illegale.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/dimassa.pdf>

Su frontnieuws.com sito olandese leggiamo: il 28 aprile davanti al Cenacolo sul Monte Sion – il luogo dell'Ultima Cena – una suora cattolica francese di 48 anni, ricercatrice affiliata alla prestigiosa Scuola Francese di Studi Biblici e Archeologici, stava camminando nel quartiere quando un uomo di 36 anni l'ha avvicinata da dietro, l'ha spinta violentemente sul marciapiede, facendole sbattere la testa, e poi è tornato indietro per prenderla a calci mentre giaceva a terra indifesa. Non si tratta di un episodio isolato. I rapporti di gruppi di osservazione come il Rossing Center for Education and Dialogue documentano

un preoccupante aumento delle molestie e delle violenze contro i cristiani a Gerusalemme e nelle aree circostanti. Il quartiere armeno e percorsi come la Via Dolorosa sono diventati punti nevralgici di tali aggressioni, spesso perpestrate da estremisti ultraortodossi o nazionalisti religiosi. Le proprietà ecclesiastiche vengono ripetutamente profanate: le statue vengono distrutte, i cimiteri vandalizzati e i cartelli danneggiati. Un rapporto ha avvertito che tali episodi rappresentano solo « la punta dell'iceberg », e che molte vittime rimangono in silenzio per paura o disperazione.

E' tutto, ma ci lascia molto su cui riflettere.

Grazie per l'attenzione

Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info